

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
2192
MILANO
BIBLIOTECA
BRAIDENSE

5874

N E L
P E R D O N O
L A
V E N D E T T A

M E L O D R A M A
D A R A P P R E S E N T A R S I
N E L T E A T R O O B I Z Z I
I N P A D O V A

Il Carnovale dell' Anno 1734.

D E D I C A T O

*Al Merito delle Nobilissime,
e Generosissime*

D A M E D I D E T T A C I T T A'.



I N P A D O V A , M D C C X X X I V .

Per Gio: Battista Conzatti .

C O N L I C E N Z A D E ' S U P E R I O R I .

Nobilissime, e Generosissime
D A M E



Quanto più chiari sono gli
ornamenti, e le prero-
gative, o *Nobilissime DAME*;
che in questa *Illustre Città* vi distin-
guono, tanto più gagliardo è il mo-
tivo, che ci obbliga a presentarvi,
come in devotissima offerta il presen-
te *Melodrama*. Imperciocchè do-
ven-

vendo quest' Opra servire al pubblico
trattenimento, ragion volea, che
si dedicasse alla parte più nobile, e
più gentile di questa chiara Cittadi-
nanza, quale appunto Voi siete;
che non solo con la generosità del
vostro Sangue, ma molto più col
treno ancora di tante doti peregrine
vi conciliate gli animi, e vi gua-
dagnate la stima de' Cittadini insie-
me, e de' stranieri. Ricorrandoci
pertanto, **Gentilissime DAME**,
sotto il vostro autorevole Patrocinio,
non sol pretendiamo di far ragione
al sublime vostro merito, ma di
felicitarne insieme le nostre industrio-
se fatiche, e sollecite premure d'
incontrare l'universal aggradimen-
to. Ci assicuriamo, che compatendo-
ci Voi con la vostra innata Bontà,
sapranno anche gli altri cortesemente

com-

compatirci; giacchè con la forza del-
le vostre dolci attrattive potete render
gentili anche gli animi più selvaggi
ed incolti. Da voi dunque speran-
do il nostro onore, e vantaggio,
vi supplichiamo umilmente ad ac-
cettare questo scarso tributo in atte-
stato di quel profondissimo rispetto
con cui ci protestiamo.

Di V.V. SS. Illustr.

Umiliss. Devotiss. Obbligatiss. Servitorj
Gl' Interessati,

DILUCIDAZIONE AL LETTORE.

Rimase Erede del Trono della Sicilia ALIDEA Figlia Reale nella morte del Padre, con la condizione di dover entro l'anno passar alle Nozze: nè adempiendo alla Legge restasse devoluto il commando ad AFRANIO Principe amato dal Popolo come discendente dai prischi Re di quell'Isola, con cui era segretamente portato anche il Padre ad accoppiare la Figlia ALIDEA, arenato per la di lui inaspettata morte il disegno. Questa già invaghita di ROLANDO Principe di quel Regno prima, che rimanesse prigioniero di guerra appresso Roberto Re di Napoli, ivi dimenticato dal Padre d'ALIDEA in servitù, come in pena di averla vilmente incontrata: e continuando la Figlia nell'amore già fisso gli offerse il riscatto a condizione di esser unitamente da lui ricevuta Sposa col Regno. ROLANDO innamorato più della libertà, che di chi glie la offeriva, si promise Marito ad ALIDEA: e ritornato già libero per opera di lei in

Messana (dove per lo innanzi s'era invaghito d'ASTERIA che amava perdutamente) affascinato dall'antico suo amore mancò ingratemente di fede alla benefica amante ; dalla quale si vide nella guisa punito , che raccoglieraffi dal Drama condotto con la verità della Storia intrecciata di qualche verisimile della Favola .

Sorpasserai con benignità li difetti che incontrerai discordi o dall'arte Drammatica , o dal tuo genio : e quelli ancora che devono lasciarsi correre per le convenienze del Tempo , e del Teatro .

Riceverai le Parole Dio, Fato , adorare , & altre &c. soli ornamenti della Poesia non sentimenti del Cuor Cattolico dell'Autore . Addio .



IN.

INTERLOCUTORI.

ALIDEA Regina promessa Sposa di Rolando . *La Sig. Giacinta Spinola Costantini Fiorentina.*

ROLANDO Principe del Regno promesso suo Sposo . *Il Sig. Andrea Tassi di Peruggia.*

AFRANIO Principe del Sangue Reale Amante d'Alidea . *Il Sig. Aurelio Episcopi di Rovigo.*

ASTERIA di lui Sorella Amante di Rolando . *La Sig. Marina Cittadini di Venezia.*

ILDORO Principe Giovinetto confidente d'Alidea , Amante d'Asteria . *La Sig. Elisabetta Berti di Venezia.*

Gli Intermezzi saranno rappresentati
*Dalla Sig. Anna Isola Napolitana , &
Dal Sig. Pietro Michieli di Padova ,*

La Musica è del Sig. Giovanni Porta Accademico Filarmonico , e Maestro del Pio Ospitale della Pietà di Venezia .

Le Scene sono d'invenzione del Sig. Vincenzo Massarini di Venezia .

A 5

MU-

MUTAZIONI.

*Nell' Atto Primo.*Deliziosa nella Reggia contigua
al Mare.*Nell' Atto Secondo.*Loggie.
Camera d'Asteria.*Nell' Atto Terzo.*Ingresso agl'Appartamenti di
Rolando.Tempio di Cerere adobbato per
gli Sponsali di Alidea, con
cortinaggio.

La Scena si finge in Messana.

A T-

A T T O

P R I M O.

SCENA PRIMA.

Deliziosa nella Reggia contigua
al Mare.*Afranio, Alidea, Idoro:**Al.* **N**O': non turbarmi Afranio:
Se il Sol co' nuovi rai
Senza Sposo vedrammi, il Re sarai.*Afr.* Del Re tuo Genitore.Questa è la legge: e pur non curo il Regno
Senza Alidea mia Sposa. Il fin de l'anno,
Che chiude il nuovo giorno, atteso hò
sempre;In cui dovrai, chiedo a l'ardir perdono,
Sceglir lo Sposo, o tramontar dal Trono.*Il.* Legge, che tu approvasti. *ad Al.**Al.* Lo sò. *ad Il.* Ma sò altresì, che i pas-
si miei *ad Afr.*

Misuri, e d'Alidea l'Argo tu sei.

Afr. Non lo niego: e temei, solo perche t'
amo,Incontrar un rivale. Ora più verde
Hò del Soglio la speme; Ah par, che il core

A 6

Mi

Mi accerti: e dubbia hò poi quella d'Amo:
Al. Lasciami Afranio in pace. (re.
 L'una, e l'altra speranza
 Egualmente t'inganna.
Afr. Sempre non mi sarai forse tiranna;

S C E N A II.

Alidea, Ildoro.

Ild. **N**on ti sia vile Afranio;
 Se puoi priva di lui,
 Priva insieme restar di Regno, e Sposo:
Al. M'adora altro più bel volto amoroso.
Il. Di Rolando ti fidi? egli t'inganna.
Al. M'inganna? sovra il foglio
 Sta scritta la sua fede,
 E in prezzo al suo riscatto a me la diede:
Il. Già mel dicesti: e soggiungesti ancora,
 Che Gemondo spedisti, hà pochi giorni,
 Di Partenope al Lido. . .
Al. Per trarlo in libertà da le Catene,
 Che Guerriero incontrò sù quelle arene.
 Lo attendo impaziente,
Il. Odi, o Signora,
 Di penetrar geloso
 D'Asteria il cor, ch'io seguo;
 Con la scorta d'Elvira ad ambo amica,
 Scopersi il tuo diletto
 D'Asteria adorator.
Al. Cotanto orgoglio
 S'anniderà in Rolando? e come certa? . . .
Il. Non puoi non dubitar.

Par.

Parla un suo foglio.
Al. Fà ch'io lo vegga. Ah ingrato!
Il. Tosto m'adoprerò.
Al. Che dispietato.

S C E N A III.

Asteria, e detti.

Ast. **E** Fia vero, o Reina,
 Che dal Trono tu scenda
 Più tosto, ch'abbracciar Afranio Sposo?
 Nol credo, e nol comprendo.
Ild. L'intendi? *p. ad Al.*
Al. Sì l'intendo. *p. ad Ild.*
Ast. Tutto il mio fasto è in te Reina.
 E troppo
 Il danno, onde s'aggrava,
 La tua fiorita Età, Dote, e Bellezza.
Al. Forse viver privato il core apprezza.
 Senza i rai della mia stella
 Aggitata da procella
 Son qual nave in mezzo al mar,
 L'onda freme, e ogn'or s'incalza,
 Or l'abbassa, ed or l'innalza
 Sol per farla naufragar.
 Senza ec.

A 7

SCE.

S C E N A I V.

Asteria, e Ildoro.

Ast. Ildoro, il crederai? Certo che Asteria
Virtù cotanta non avrebbe mai

Lo Scetro per deporre. Il credi? di

Id. Non sò, ma... forse sì. *forridendo*

Ast. Deh cerca per Afranio,

Onde mi trovo affitta.

Infinuarle amor.

Id. Farollo. E poi

Potrò un sguardo sperar degl'occhi tuoi

Bel Viso Idolatrato?

Ast. Un guardo forse sì, (m'è pur ingrato)

Id. Sarai l'Idolo mio

Il nume del mio cor,

Ma dir non posso ancor

Mio ben t'adoro.

E' pronto il mio desio,

Ma l'alma ancor non può

Dirti sì t'amerò

Caro Tesoro.

Sarai ec.

S C E N A V.

Asteria.

Vago è Rolando! io l'amo

Pria, che fra ceppi stretto, amomi, ed egli

Indi mio si promise; il foglio i' serbo.

Qui

Qui in libertà l'attendo. Oh quanto mai
Ogni momento a l'aspettare è acerbo!

Nel tenero affetto

Pensando al mio bene

Si patce la spene;

Ma privo il mio core

Di qualche timore,

Lo sento, non è.

Consola il mio petto

Amor, che il tormenta:

E il duolo diventa

Conforto per me,

Nel &c.

S C E N A V I.

*Rolando con Gemondogjà sbancato,
con seguito.*

Riedo a la libertà, riedo a la Patria,
Riedo ad Asteria dolci oggetti e cari,
Che fanno di Rolando il maggior bene...
Ma come d'Alidea, che tolse i ceppi
A questo avvinto piè, non mi sovviene?
Eccola... mi sorprende. Oh Amore!
oh Fato!

Non dee trovarmi a suoi bei doni ingrato.

S C E N A V I I.

Alidea, e detti.

Al. Glunge alfin l'infedele! onde si scuopra
Alma sagace arte lusinghe adopra)

A 8

Ro-

Rolando da la Reggia.

Vidi approdar lo Sposo mio. Ne vengo

A te tutta amorosa. Almen ricevi

Lietamente colei,

A cui la nuova liberta tu dei.

Rol. Passo da ceppi, a ceppi.

Gl'hai tolti al piè ma gl'annodasti al core.

Al. Quanto caro mi sei (che traditore!)

Soli omai ci lasciate. *tutti partono.*

Sediamo idolo mio. Vedi fin dove

Giunse 'l mio amor.

Profuso ho l' Oro in prezzo.

Di te fino da l'ora,

Che a me nè pur pensasti,

Lo feci: e lo farei più lieta ancora.

Non solo a costo d'or, ma del mio Scettro.

Tanto è teco 'l mio amor grande, e sincero!

Rol. Cara al sommo t'adoro!

Confuso io sono (Oh Asteria!)

Al. (Oh menzognero!)

Il nuovo Sole è quel che sol m'avvanza

Al nodo de la mano. E se un sol giorno

Tardavi a far ritorno

Stringermi più tu non potevi: ed'io

Ti perdeva con il Regno, idolo mio.

Rol. (Perche non indugiasti?) stimolo al core

Diede per abbracciarti ossequio, amore.

Benefica mia diva, e qual mai fia

Quell'alma sì crudele,

Che tua, che tua non fia? (*le.*)

Al. (Forse ingannommi l'Idolo? ei m'è fede.

Vedendosi venir Afranio sorgono Alidoro, e Ro-

lando. Alidoro s'avvanza verso Afranio,

restando Rolando dov'era.

SCE-

SCENA VIII.

Afranio, Alidea, e Rolando

in disparte.

Af. **F**Ebo a l'ocaso inchina:

E la Sicania ti vedrà per poco

Se sdegni esser mia Sposa ancor Reina:

Scegliesi Marito rifiutasti, e Rè.

Onde Popoli, e Squadre

Lo rimirano in me. Non hò del Soglio.

Vanitate, nè orgoglio,

Se differir t'è agrado o giorni, od anni

Pur che sia tuo t'appagherò. Rinunzio

Al vantaggio sollecito del Trono,

Che legge mi dona:

E attenderò i giocondi

Giorni del mio piacer.. mà, non rispondi?

Al. D'uopo non hò di maggior tempo A-
franio

Del già concesso; onde la gloria mia

Provveda, e al mio riposo.

Lo Scetro hò in pugno: ed è quegli' il mio

Sposo. *a Rolando.*

Vieni; che tua son io

Più non celar l'amor.

Vieni, che già sei mio

Diglielo tu per me.

Cada dal tuo desio *ad Afran.*

L'idea d'amor, del Soglio:

Quello sol' amo, e voglio

Sposo. Quegli è 'l tuo Re. Vieni &c.

A 9

SCE-

S C E N A IX.

Afranio, Rolando, poi Asteria.

Afr. (**R**olando è qui! non ravvisarlo io fin-
E tu verrai men degno (go.)

Di me a rapirmi oggi la Sposa, e il Regno?

Rol. Non mi mosse del Trono,

Vaghezza nò. A l' invito.

Io riedo d' Alidea suo Re, e Marito.

Or che pretendi sai?

Afr. Quivi il Talamo nò: la Tomba avrai.

snuda la Spada.

Rol. Reprimerò cieco furore infano

Afr. Dal colpo ti difendi.

Rol. Il vibri in vano. *snuda la Spada.*

Ast. Rolando, oh Dio, come al German
nimico. *fraponendosi.*

Rol. Il nemico ch' hò a fronte è tuo Germano?

Nol conobbi, perdona.

Ast. Sì: deh pietoso il ferro

Deponi, e l' ire in segno

Del tuo promesso amore. *p. a Rol.*

Rol. Non hò contro di lui brando, nè sdegno:

ripone la Spada.

Afr. Nò nò: l' acciar riprendi.

E fin, che ad Alidea io t' hò rivale,

M' ai nimico mortale: e ti difendi.

Ast. Tu d' Alidea l' amante. *scostandosi.*

Mi ti mostri incostante? e di lusinghe

Pascermi tenteresti? Amor malnato....

Rol. M' ascolta: io sono il non Amante amato.

Ast.

Ast. Io non t' intendo: parla. (Oh Dio.)

Rol. Deh taci.

Ast. Che? dunque più non m' ami? *sospira.*

Afr. Anche infedele?

Rol. Io t' amo, e quando Afranio

Onde me lasci in libertà Alidea

Ad obbligarla ei giunga,

Nulla da lei pretendo. Il mio riposo

In Asteria ritrovo, e son tuo Sposo.

Afr. Non più: pace tra noi

Ecco di pace) a 2. il pegno. *stringendosi*

R. Ecco di pace) *la mano.*

Afr. Tumulti desterò.

Rol. Timor io fingerò.

Afr. Asteria è tua.

Rol. Tua la Regina, e'l Regno. *parte.*

S C E N A X.

Afranio, e Asteria.

Afr. Certo del Soglio or sono.

Ast. Io dello Sposo.

Afr. Quando credeasi in Trono

A terra vidi ogni mia speme: e quando

Caduto io mi credea, sorgo al comando.

Regio il sangue delle vene

Fà ragione alla mia speme

Di poter un dì regnar.

Dal gran cor degl' avi Eroi

Il desio deriva in noi,

Il lor Soglio di calcar. *parte.*

Regio &c.

A 10

SCE-

S C E N A X I.

Ildoro, Asteria, poi Rolando.

Ast. S'Il desio non m'inganna: ecco Rolando,
Che a me ritorna: incontrerollo lieta.
mirando a quella parte onde uscir deve Rol.

Id. Amato idolo mio.
*raggiungendola coll' uscir dalla parte ove
Asteria non mira.*

Sempre tua crudeltà da me t'invola.

Ast. (Molesto inciampo!) Ildoro ingrata cura
Occupà il mio pensiero.

Ritornerai di poi. Lasciami or sola.

Id. Ubbidirò: m'attenderai trà poco.

Ast. Sì.

Id. (Vò veder non visto il fin del gioco.)
si ritira in disparte veduto entro la Scena Rol.

Rol. A rimirarti io torno,
Ond' il partir m'è tolto
Amabile mio volto, accessi rai.

Ast. Quanto gioir mi fai!

Id. (Cieli che ascolto!)

Ast. Veggo il fedele amor. Ma qui non posso
Spiegarti per timor tutta la gioja.
mirando intorno.

Già sovrasta la notte al mio soggiorno

Caro t'attenderò tutta disio,

Tutta fè, tutt'amor. Caro verrai?

Rol. Se'l piacer non m'uccide

Pria, ch'a te giunger possa.

Id. (Intesi affai!)

Ast.

Ast. Mecoriserbo di tua fede il foglio,
Vanne: non può indugiar, e inosservato.

Rol. Addio mia bella. Addio.

Ast. Verrai? *accompagnandolo.*

Rol. Verrò

Tra l'ombre?

Ast. Sì.

Rol. E meco il lume?

Ast. Nò.

Rol. Addio serbami fe: *parte.*

Ast. Addio t'attenderò. *scostandosi.*

Id. (Ti spero invan contenta, o infida. A me)
minacciandola parte, tornando.

Rol. Pensa ch'io t'amo:

Lieta m'attendi,

E a me prepara

Tutto il piacer:

Te sola io bramo,

Te sola hò cara:

Per te piagato

M'hà il Nume arcier:

Pensa &c.

S C E N A X I I.

Asteria.

Invitta è la sua Fede! Ah son gelosa
D'Alidea che l'adori. Oh Dei qual pena!
Cauto Afranio oprerà d'ambo a favore;
Onde un giorno ritrovi
In lui riposo il fasto: in me l'amore.

A II

And:

Anime tormentate

Da Gelosia -- da Amore:

Se fia -- che m'ascoltiate,

Pensate -- al mio dolore:

E usatemi pietà.

Amar nella speranza

Qual'è dolce contento!

Temer nella costanza,

E così il gran tormento;

Che forse ugual non v'hà.

Anime &c.

Fine dell'Atto Primo.



AT:

A T T O

SECONDO.

SCENA PRIMA.

Loggie.

Alidea, Ildoro.

Al. **C**He mi narrasti, Ildoro? (Oh me infelice!)

Asteria insieme a danno mio cospira?
Molto deggio a tua fede.

Il. Ad altra di Vassallo ella non cede.

Al. „ (Confonderò amendue.)

„ Sentomi tutta sdegno, odio, furore: . .

„ Sì punirò l'ingrato. . .

„ Nol credo ancor: nè da me parte Amore.

Il. Giusta pena a l'errore.

Al. Giunge Rolando. A me ne venga Asteria;
Cerco la mia vendetta. (fretta.)

Il. D'Asteria in traccia ecco 'l mio piè s'af-

SCENA II.

Rolando, Alidea.

Al. **A**Dorato mio bene, e perche tanto
Ti scosti da chi t'ama, e in te sol vive.

A 12

Rol.

Rol. Vengo per tuo riparo
(Mi giovi arte d'Afranio: è d'uopo usarla)
Spinto dall'amor mio, dalla tua gloria.

Al. Lieta t'ascolto. Parla.

Rol. L'alta ingiuria non soffre,
Che ad Afranio rendesti,
Posponendolo a me Popolo, e Squadre.
Pavento, perchè t'amo, il tuo periglio:
E cederò dolente in questo istante
L'onor d'esserti Sposo,
Riservandomi sol quello d'amante.

Al. (Con qual'industria l'infedel mi fugge!)
Mai non ti lascierò volto adorato.
Di me disponga il fato,
Rolando è Sposo mio.

Rol. (Barbara!)

Al. (Ingrato!)

Amami, o caro: e sia poi la mia cura
Di gastigar il sedizioso ardire.
Sono Reina ancor; nulla pavento.
(Perfido dei languir.)

Rol. (Che pena io sento!)

SCENA III.

*Asteria, Ildoro, Alidea,
Rolando.*

Al. **V**olo a tuoi cenni.

Al. (Or sederò il tumulto.)
Ildoro di tua fede il premio accogli;
Sò, che ti accende il volto
D'Asteria. Asteria è Sposa tua.

Id.

Id.

Al. a 3) Ch'ascolto!)

Rol.)

Id. Troppo sarei felice!
Ma il dono il merito eccede?

Al. Lo merita ma ggior anzi tua fede.
Parti Rolando, e lieto
I miei Sponsali attendi.

Rol. Teco l'alma mia fida
Brama per tua difesa

Al. Vanne: non temo. (e gelosia l'uccida:)

Rol. (Bella non mi lasciar.) *p. ad Ast. partendo.*

Ast. (Caro m'aita.) *p. a Rol. volgendosi.*

Rolando rimira intorno.

Rol. (Non veggo Afranio,) ad Alidea men
riedo.

Dilungarmi non posso amor mi lega.

Questa è la prova. *ad Al.*

Al. (Oh qual ingrato or vedo!)

Vanne, o caro, e per poco a me t'invola.

Rol. (morir mi fai.) *p. ad Asteria partendo.*

Ast. (Non mi lasciar qui sola.) *p. a Rol.*

Rolando rimirando intorno come sopra.

Rol. Nè giunge ancora? oh lento!

Al. Asteria che rispondi?

Ast. Troppo è 'l nodo improvviso.

Al. Ad Alidea?

Rol. Da te partir m'è tolto.

Al. (Sò la cagion.) Vanne; te lo comando:

Rol. (Di più non può Rolando.)

Ast. (Oh Dio, mi muovo)

Rolando volendo entrar incontra Afranio.

Rol. (Lode al Cielo, Ecco Afranio.)

Al. Ma che risolvi Asteria?

Ast.

Ast. Un breve indugio . . .
Al. Nò: se il mio cenno d'abbidir ti piace.

S C E N A IV.

Afranio, Alidoro, Asteria, Rolando
in disparte.

Afr. **S**Uffurra Uberto: ed hà le Squadre
 in moto;

Mira a la tua salvezza, a la tua pace.

Al. L'autor tu ne farai. Ildoro tosto
 Vola, e reprimi a ferro, e foco il cieco
 Furor del pazzo Volgo,
 L'Idra ancora nascente,
 Il guiderdon ti serberò.

Al. Col sangue *snuda la Spada.*
 L'incendio spegnerò. Nè Ildoro mente

parte.

Al. Tu se rubello Afranio, il credo appena,
 Non sei della Reina, o innamorato
 Del non ancor tuo Scetro indegnamente:
 Vanne Alidea sostieni: e se pur m'ami
 Mostrati difensore, ed innocente.

Afr. Amo, bramo, e non dispero
 Per amar con più costanza,
 Ma non credo alla speranza
 Per timor di più penar:

Nella perdita d'un bene
 No accusar l'avversa sorte,
 Ma non vuò che falsa speme
 Poi mi faccia sospirar.

Amo, bramo &c.

Al.

Al. Il dono mio dunque rifiuti altera?

Ast. Un breve indugio, io prego,
 Siami concesso almeno. *parte.*

Al. Cortese non mi vuoi, m'avrai severa.

S C E N A V.

Alidea, Rolando.

Al. **R**olando: e non partisti?

Rol. Il cenno osservo.

vuol partire in fretta dietro Ast.

Al. T'arresta meco, ti ricerco: vieni.

(Soffrirlo indifferente or più non posso!)

Rol. (Malvagio mio destin!) Pronto. Che vuoi?

Al. Che voglio? un mio sospetto;
 Che mi destasti or' or' farti palese.

Forse Asteria ti rese

Ligio del bel sembiante;

Se con Asteria resti, e seco parti:

Nè più curi Alidea Sposo, nè amante?

Rol. (Oh Dei!) Ch'io lasci per te altra mai,

Quando non mel consigli il tuo periglio?

Troppa è la mia fortuna, anzi il tuo merto,

Che più Rolando adora. (to.)

Nol puoi temere. (Oh Dei! sono discoper-

Al. Crederlo nol dovrei: nè l'credo ancora.

Rolando è prigioniero: io l'amo: io cerco

La fede sua: la merto: ei la promette.

Lo traggio in libertade, e gl'offro il letto:

Lo innalzo amante al Trono:

Ed or per altra Donna, assai men degna,

Rolando il dico? abbandonata io sono.

Ch'

Ch' io Rolando provassi,
Quando meno il devrei,
Isconoscente, ingrato
Perfido, scelerato, e Reo di morte?
Tal ricompensa meritar potea
La libertà, che godi, e i beneficj?
Tal ricompensa, o traditor? che dici?

Rol. Solo il tuo rischio

Al. Taci.

Pensa a quanto mi devi, ed a l' onore,
Pensa di Cavalier.

Rol. Tu mi confondi

Al. Pensa, ch' io son Reina,
Che ti saprei punire. . . . e poi rispondi.
Ma nò: non già t' offendo,
Credendo disleale (ra,
Quel cor, che nel mio duol più m' innamo-
Rolando non t' offendo;
Crederlo nol dovrei . . . nè 'l credo ancora.

Sentirsi dire dal caro bene

Hò cinto il core d' altre catene

Quest' è un martire,

Quest' è un dolore

Che un' alma fida

Soffrir non può;

Se la mia fede così l' affanna,

Perche tiranno m' innamorò,

Sentirsi &c.

SCE:

S C E N A VI.

Rolando.

A Mor, dover, Asteria, ed Alidea
Qual consiglio hò da voi? son d' Alidea...
Ma, oh Dio, m' attende Asteria,
Col bujo della notte. A lei, ch' io manchi?
E con ambe infedel Rolando sia . . .
Vadasi; e quel si faccia,
Che meglio inviterà la gioja mia.
Fedel io mi vorrei,
Nè posso esser fedele
Senza mancar di fe.
Quanto amoroso sei
Cor mio, più sei crudele!
D' altri pietà pretendi,
L' attende altri da te. Fedele &c.

S C E N A VII.

Camere d' Asteria.
Notte.

Alidea senza il Manto Reale.

D Eposto il Regal Manto, a l' ombre in seno,
Precorro Asteria al suo soggiorno int' ato
Ch' entro del mio trattennir alla Alinda
Sino ch' a lei ritorni: E qui Rolando,
Confonderò. Più non m' inganna il doro,
Che

Che m'hà recato il foglio.

Ad Asteria involato.

Trà lo sdegno, e l'amore, oh qual cordo. (glio!

SCENA VIII.

Rolando, Alidea,

Rol. **A** Gioir mi conduce (duce.
Per questo cieco orror più cieco il
Ma qui non odo Asteria? è men la veggio.
Asteria

Al. Idolo mio. p.

Rol. Sola m'attendi? e tu pur sei?

Al. Son io. p.

Rol. Mio ben: prima, già sai,
Ch'io fossi prigionier quanto t'amai.
Nella mia lontananza
Pena della Costanza al mesto core
Fù l'esser di te privo,
Ch'io più bramava.

Al. Oh caro! p. (Oh traditore!)

Rol. Più certa oggi ti rendo
Di quella fè, che a te promise il foglio.

Al. Sì; ma pur gelosia p.

Rol. Che gelosia v'è alcuno
s'ode romore, onde v'è osservando.

Forse, che i nostri affetti
Importuno confonde.

Dubiti idolo mio? . . . non mi risponde.

Al. Ah gelosia della Reina! Amore. . . . p.

Riscatto. . . . foglio fede.

Rol. (Consapevole oh Dio

E' fat-

E' fatta Asteria dell'inganno mio?)

Al. Non parli più?

Rol. Non procurarti, invano

Ingegnosa, tormenti.

La Reina mi tolse ai ceppi . . . è vero

Ma . . . da me

Al. (L'infedel non trova accenti.)

Rol. A che parlar più d'Alidea mia bella

Fà, che col lume io possa

Vagheggiar

Al. Tolto. Olà: faci recate.

vengono Paggi con lumi.

Rol. Or potrò . . . (mache veggio?)

Al. Mirami dolce bene . . . a qual conforto

Serbi i lumi, e la lingua?

Rol. (Oh Dei! son morto!)

Al. T'ammutisci? perche? forse in tuo danno?

Rol. M'abbaglia il tuo splendor, (che grand'

Al. Forse non m'ami più? (inganno!

Rol. Nel foglio mio

Non ti dice sua fè Reina il core?

Al. (Ancor non si sgomenta il mentitore!)

Che? dileggiata io sono? a me Reina?

Ove il Manto Real? ove i Custodi?

Ove lo Scettro? in queste

Stanze d'Asteria la Reina? Asteria

Qui t'attese, ed a lei solo venisti.

Ecco il tuo foglio ad essa,

Spiegando la Lettera da lui scritta ad Aster.

Leggi, diretto: in cui

Dell'alma tua le promettesti il dono.

Io tengo il foglio tuo: nè Asteria io sono!

Or che favelli?

Rol. Asteria? . . .

mirandola.

Al.

32 **A T T O**
Al. Come? non mi ravvifi?
Così tradisci le Donzelle? infido.
Menzogner, fraudolento,
Anima senza onore!
Ama, o non ama Asteria, o la Regina,
Eguualmente in amor sei traditore.
Che furia, che mostro,
Che barbaro sposo,
Ti sento nel petto mio core tradito
Vendetta gridar.
Sì sposo crudele punit ti saprò?
Anch' io dal mio Trono
Discender io voglio;
Ma il fiero orgoglio
D' averti svenato,
E tinta del sangue
D' un Sposo spietato
Al giusto mio sdegno
Più cara sarò. Che &c.

S C E N A IX.

Rolando.

T Ravvidi... o larva quella
Fù, che m' apparve?... quella
In volto d' Alidea?... Ah ch' Alidea
S' imputi il mio delitto, onde egli serve
Tutto ad amor. Afranio hò meco...

S C E N A X.

Asteria; e Rolando.

Al. **T** Arda (go
Ne vengo amato bene, entro l'alber-
Da

S E C O N D O.

33

Da Alinda trattenuta
Della Regina al cenno.
Rol. (Della Regina? ohimè!)
Al. Ma pur ne giungo
Opportuna ad udir, se per me senti
Qualche resto d'amore, i dolci accenti
Rol. (Nulla Alidea le disse.) attesi, o cara
Il tuo ritorno impaziente: e forse
Chiamò lento il tuo piede
Il soverchio disir (amor mi vuole
Inceppato a costei.)
Al. Che bella fede!
Audace, ingannator, crudele, ingrato?
Così schernisci a un tempo,
Asteria è la Regina? Ella palese
Mi fè 'l tuo tradimento, o dispietato!
Audace, ingannator, crudele, ingrato.
Rol. Oh Dio te sola adoro!
Al. Taci: ti sento, nè t' uccido, o muoro?
Rol. Cagione è tua beltà del mio delitto.
Questa infedel mi rende ad Alidea:
Ed ellami additò l'ingegno, e l'arti
Di simularle amore
Sol per tornare in libertà ad amarti.
Al. Se pur non mi lusinghi il facil core
Di mia fè, e forse ridi, io ti fò degno:
Mi piaci ancora, e placherò lo sdegno.

S C E N A XI.

Afranio, e detti.

Al. **G** là sopito è 'l tumulto
Assai più, che d'ildoro

Per.

Per opra mia; ond'è, Rolando, in rischio
La Vita tua. Un sol mezzo,
E ad additarlo io venni,
Può d'Alidea toglierti a l'ira.

Ast. a 2) E quale!

Rol. La fuga. Un Pino armato
Pronto hò sul Lido. Insieme
Sposi lieti fuggite
Fuor di periglio: al nuovo albore io sono
Il Re vostro fautor. Tosto partite.

S C E N A XII.

Rolando, Asteria.

Ast. Seguimi, o Sposo,

Rol. Andiamo lieti o cara.

Ast. Qual mai provar mi festi
Ne' dubbj di tua fè la doglia amara!
prendendosi per mano vogliono partire.

S C E N A XIII.

Ildoro con Guardie, e detti.

Il. Meco Rolando vieni
Al Carcer ch'Alidea t'hà destinato:

Ast. Che sento!)

Rol. Ahimè) mio ben sì crudo è il fato!
a 2) l'uno all'altro.

Rolando vuol partire, e condur seco Asteria.

Rol.

Rol. Non paventar.

Il. La fuga indarno tenti
Dal' acciaio d'Ildoro.

Rol. Ch' il tuo brando io paventi?

*Vuol dar mano alla Spada che gli vien tolta
da' Soldati, che lo circondano.*

Il. Cedi l' acciaio: e vanne: Il tuo destino
Dalla Regina attenderai sdegnosa
Itene. (Asteria or mi contenda Sposa.)

Partendo Rolando si voglie a mirar Asteria.

Ast. Rolando... oh Cieli! *Rolando entra.*
Ildoro... e questo?... questo *Ild. entra.*
Ahimè l'amor.. più non mi cura il crudo.
Ildoro... odimi Ildoro. Ah dispietato!
M'ama e m'invola il mio Rolando. Oh Dio

Torna a mirar dietro Rolando.

Più non vedrò forse il mio bene amato.

Nasce'l Rio da lieta fonte:

Scende gonfio giù dal monte;

Ma del mare

Alla fin trà l'onde - amare

Si confonde - e vi si muor.

Tale in noi l'amante affetto

Incomincia con diletto:

S'alimenta di speranza:

E poi termina in dolor.

Nasce &c.

Fine dell' Atto Secondo.

AT:

A T T O

TERZO.

SCENA PRIMA.

Ingresso agli Appartamenti
di Rolando.

Afranio.

D! Rolando l'inciampo (Trono,
Inciampo è a me: non per poggiar al
Ma d'Alidea a gl' amplexi.
Amico

SCENA II.

Rolando disarmato, e Afranio.

Rol. **A** Franio bieca
Invidia al nostro volo
Tarpato hà i vanni: or che sarà di me?
L'ira Regal mi scuote, e più m'affligge
La perdita d'Asteria assai più cara
Della mia libertà, della mia vita.

Afr. Morte, non ti sgomenti
Stringo diman lo Scetro: ecco l'aita.

Rol. Ma se trattanto il colpo
Scoccasse il regio sdegno,

Che

Che tuona sul mio capo, onde il riparo.
Afr. L'autorità d'Afranio, e questo acciaio.

SCENA III.

Asteria, e detti.

Ast. **M**isero Sposo! me infelice! e quale
Ma te fiero destino, e a me sovrasta?
Dovrò allacciare al seno
Il non amato Ildoro (moro:

Quest'è il duol ond'io peno, ond'io mi
Afr. Ama Rolando sì: che l'ami io voglio,
Ast. Ah può cader pria che tu salga al Soglio.
(mio,
piange.

Rol. Deh non chiamar col tuo bel pianto il
Fortezza il core nei perigli indura,
Ma se lo brami iuvitto,
Non s'unisca alla mia la tua sventura,

Ast. Per più non tormentarti
Parto da te - cor mio:

Ma ch'io
Non deggia amarti,
Crudele ancor se'l vuoi
Non me - lo puoi
Vietar.

La tua, l'aspra mia forte
Sol hò diletto - a piangere:
E me, di me più forte
T'aspetto - a consolar,
Per &c.

SCE.

S C E N A I V.

Rolando, Afranio, poi Alidea, che seco conduce Asteria.

Afr. Fuggo dalla superba,
E seco di altercar. Fà cuore, e 'l serba!
a Rolando, e parte.

Rol. (Ahimè che veggo Asteria!) (questo
Al. ad Ast. Quinci non partirai. Rolando è
Il Trono a cui venisti?

Queste sono del nostro alto Imeneo
Le soavi catene?

Io disento per ora

Infedel, che tu mora. Il tuo rimorso

Pria ti punisca: proverai la pena

Di Tantalò quà sù. Sarai vicino

Ad Asteria tuo Bene, e m'a rivale,

Dovrai, dovrai mirarla,

Amarla, sospirarla: ed ella altera

Vò, che ti fugga. Accrescerà il tormento

In voi l'esser tu foco, ed ella ghiaccio:

E la vedrai fino d'Il doro in braccio.

Ast. (Infelici miei giorni!)

Al. Ecco l'emenda

Del nostro scherno ai traditori e s'empio.

Ingrato, mentitor, crudele, ed empio.

Rol. La fede mia . . .

Al. Tradita.

Rol. L'amor mio . . .

Al. Menzognero,

Rol. Non è in poter . . .

Al.

Al. Dite, nò, più ingannarmi.

Rol. Colpa . . .

Al. Ch' esigge maggior pena, e danno.

Rol. Questo . . .

Al. Questo infedel dimmi fù amarmi?

Ali. Ai l'alma spietata *a Rol.*

Se' ingrato sì si

Rol. Nò colpa non hò. *ad Al.*

Ast. Perche troppo amata *a Rol.*

Più amarti non sò.

Rol. Sì, t'amo così.

Ali. Sdegnosa -- m'avrai, *a Rol.*

Ast. Timor -- mi dà pena, *a Rol.*

Rol. Pietosa -- farai. *ad Al.*

Amor -- m'incatena *ad Ast.*

Ali. *a 2* Che sorte è la mia! *a Rol.*

Ast. Mia sorte crudel! *ad Al. e Ast.*

Rol. Che sorte è la mia,

a 3 Oh sorte crudel!

Ali. Non vaglio -- a più amarti)

Ast. M'abbaglio. in mirarti.)

Ali. Fia tardo -- il tuo duolo.) *a Rol.*

Ast. Al guardo -- m'involo,)

a 2 Men fuggo da te.)

Rol. Oh duol troppo amaro!

Fuggirmi perche? *ad Alid., e Ast.*

Ast. Mi sei troppo caro.

Ali. Sei troppo infedel.

Ai l'Alma &c.

SCE-

A T T O
S C E N A V.

Rolando.

CHi far mi può felice
 Infelice mi rende. Oh Asteria, oh cara!
 Sol per timor de' tuoi disastri, e solo
 Provo, perch'io ti perdo, ah, doglia amara,
 Più de l'altra, che sofferfi,
 Che m'ordì Marte frà l'armi,
 Soffro questa, e questa parmi
 Più penosa servitù.
 Di te a l'or qualche speranza
 Lusingò -- la mia costanza.
 Or l'ambascia più s'avvanza,
 Che sperar non ti sò -- più.
 Più &c.

S C E N A VII.

Tempio di Cerere addobbato per gli
 Sponsali d'Alidea con gran
 Cortinaggio.

Asteria, Alidea, Ildoro.

Al. **D**Unque tu l'ami ancora?
Ast. **D**L'amo, nol niego, e l'amo
 Perche l'amai, già da Rolando amata,
 Pria, ch'amasse Alidea:
 D'ambo però il delitto,

E de-

E degno di perdono.
Al. Odi comprendo
 Sol traditor colui,
 Fà, ch'egli a me supplice cada innante
 E mantenga la fede a me giurata;
 Un breve indugio ancora
 A te donar risolvo: o vò, che mora.
Ast. Sì crudo offizio da me chiedi? ah come
 Adempierlo potrò? di non più amarlo
 Prometterti saprei Ma... deh il cordoglio
 Mi risparmia Alidea.
Al. Nò: così voglio.
 E a Ildoro, che ti preggia,
 Indi i baci prepara.
Il. Quanto ti deggio mai. *ad Ali.*
 Quanto t'hò cara. *ad Ast.*
Ast. V'anderò... tenterò... (non lo poss'io.)
Al. Rolando qui. *ad Ild. che parte.*
 (Più non m'inganna.)
Ast. (Oh Dio!)

S C E N A VIII.

Afranio, Alidea, Asteria.

Afr. **R**Eina, ancor di questo
 Nome t'onoro; isdegna
 Che il tuo comando chiuda
 Atto di crudeltade: ama la gloria:
 Rolando è un infedel, lo sò: nè voglio
 Difenderlo. Per me, che l'intercedo
 Abbia il perdon da te: soscrivi il foglio.
 Dà un foglio ad Alidea, che lo prende, e lo
 leg.

legge piano, mostrando di non curar Afranio mentre le parla.

Come tuo successore io non dovrei
Ne men pregarti: e 'l faccio . . .

Al. Ancor nol sei. *sempre mostrando di legger.*

Af. Poco del giorno al tuo comando avvanza:

E Sposo che t'accolga or più non hai:

Nè tempo di cercarlo . . .

Al. Ancor nol fai. *come opra.*

Af. Io nol sò: ma . . .

Al. Ma che vorresti? intendi

Legge dar forse a la Regina?

Af. Io cerco

Anzi la gloria tua: questa, è 'l tuo amore
Eguualmente disio.

Già fai, diman son Re: diman in Trono . . .

Al. Tu vi sarai diman; oggi son io.

li gitta il foglio, e parte.

Af. (Parti costei: meno agitata or sono.)

S C E N A IX.

*Rolando con Guardie, Afranio,
Asteria.*

Rol. Qual fato m'intimate?

Af. Invan tentai

Per te la libertà. Grazia non hai.

Af. Resta la via sol'una

A la salvezza tua. Dei serbar fede

Ad Alidea: la chiede.

(Provo così 'l suo amor s'egli è costante.)

Af. Come? di due delitti or farti reo?

Tra-

Tradir Asteria, e la Regina insieme?

Rol. Ed hai tu tanto cuore?

dopo averla alquanto mirata.

Tanta virtù, che basti?

A dirmelo tu stessa?

Crudele o più non m'ami, o non m'amasti.

Af. Perdona o mio Germano *ad Afr.*

Se parlo a te nimica.

Nonti giurasti d'Alidea? già solo. *a Rol.*

Dunque serbale fede: il devi: è giusto.

Benche nel sen ferita

Di lagrimar m'appago

Men la perdita tua, che la tua Vita.

Rolando pensa.

Rol. Farmi cangiar di cor sola potevi.

E se vuoi, ch'io non t'ami *(pre.*

Convien ch'io non ti miri. Addio per sem.

Io farò d'Alidea. Tu messaggiera

Il tuo duolo, onde in te risorga il merto;

E mia fè le rapporta. All'ora quando

Mi vederai sul Trono, ah ti rammenta,

Che m'obbligò a regnar un tuo coman-

parte. (do.

Af. (Sì tosto il reo la dolce fiamma hà spenta?)

S C E N A X.

Asteria, e Afranio:

Afr. Incauta, e direi stolta *(tro.*

Donar lo Sposo, e a me rapir lo Scet-

Af. Lo Sposo era perduto:

Lo Scettro è d'Alidea.

Ba-

Basta di mia pietade or fon contenta.
 (Ma che perfido Amante!)
 Sò, che non mai delude
 Il verace cultor pietà, e virtude.

parte.

SCENA XI.

Afranio.

Generosa Germana!
 Quantunque offesa ella a me renda, e danno,
 Piacemi tua virtù non la condanno:
 Son qual nave, che agitata
 Da più scogli in mezzo all' onde
 Si confonde, e spaventata
 Và a perire in alto mar:
 E a fuggire da un periglio
 Siegui un'altro rio consiglio
 Che la guida a naufragar.
 Son &c.

SCENA XII.

Alidea.

AL fin Rolando cede
 Al suo dover: e il suo delitto emenda,
 Con nuova fè, che or rapportomi Asteria:
 Ricondurallo Ildoro: ancor mi splende
 Gior-

Giorno per sodisfarmi. Entro al Tempio:
 L'apparato solenne al regal nodo
 Già ordinato sia pronto.

SCENA XIII.

Rolando, Ildoro, Alidea.

Al. **R**eina ecco Rolando.

Il. Farai quanto t'è imposto: e Asteria attendi.
p. ad Ild.

Il. Lieto del cenno esecutor mi rendi.

Non hò più cuore,
 Non hò consiglio,
 Sento il dolore,
 Temo il periglio
 Il dover mio
 L'Amore

Oh Dio.

Chi sfortunata è più di me:
 Potessi almeno
 Questo momento
 L'alma agitata
 Trarmi dal seno,
 Ch'altro contento
 Per me non v'è.

Non &c.

Al. A me viene dinnante

Rolando infido, o vien Rolando Amante?

Rol. Vien Rolando pentito. Il suo trascorso
 Ei conosce, ei detesta in mille guise:
 E vuol esser leal qual si promise.

Al.

Al. Come hò l'autorità l'alma hò Sovrana.
E facile otterrai
Qual' or lo chiederai perdono, e pace.
Già fumano gl'Altari
Ardon le tede al mio Imeneo nel Tempio
Tiranna qual figuri, eh non son' io.
Già vedi la tua colpa, e l'amor mio.

Rol. A piedi tuoi Rolando? il Regio Sposo?

Al. Se pria non strigne il laccio,
In quello della man, de' Cori Amore,
Sposo non sei, nè Re: nè tal ti spera,
Senza un'atto d'ossequio a me Reina.
Che privo ancor di Testimon l'attesi.

Rol. Fido Rolando a piedi tuoi s'inchina.
inginocchiandosi.

Al. Or che l'error confessi: e che lo sento.
*Qui s'apre il Cortinaggio, e vedesi da quelli
che sono nel Tempio preparati Spettatori del.
li Regj Sponsali, Rolando a piedi d'Alidea.*

Abborrito da te, non più l'rammento.
Rol. Quest'è sovverchia offesa *sorgendo.*
A lo Sposo Reale io non credea...

Al. Chetati t'inchinasti ad Alidea.
Ogni andata memoria
Sepellisca l'oblio.

Rol. (Non m'aggrava viltà, se Re son'io.)

S C E N A X I V.

*Asteria, Rolando, Alidea, Afranio,
Ildoro, Popolo.*

Afr. (Tutto perdo in un punto.)

Al. Ecco, o popoli, è giunto (mo
L'estremo giorno, anzi il momento estre-
Del Regno mio senza lo Sposo: al fine
Lo eleggo a me perche sovran vi regga.
Eccolo: a lui dò fede,
E la paterna legge insieme adempio.
La destra accoppia, o degno
Dell'amor mio.

*Stendendo la mano indifferentemente tra Ro-
lando, ed Afranio.*

Rol. La destra è pronta.

Al. Indegno
Tanto t'inoltri ancora
Di pretendermi Moglie? Io tutto oprai
Onde più comprendesse
Quel core dispietato
La rea deformità del suo delitto:
Non perche più t'amassi, o vile ingrato!
Ecco Afranio son tua: sei mio.

Al. a 2 Mio bene. *tenendo le destre.*

Afr. Qual gioja innaspettata il sen conquide?
*Alidea con Afranio per mano va ritirandosi
verso il fondo della Scena.*

Rol. Privo d'amor non anderò per tanto:
Anzi più del tuo, forse il mio si ride.

Bel!

Bella Asteria diletta

Quanto più volentieri io fo ritorno

A te tutta amorosa

Dopo averti perduto!

Ecco la mano, o Sposa.

Il. Ahi fossi or cieco almeno!

Ast. Eh vè. Tu sogni,

Non degno Sposo mio l'altrui rifiuto.

*Prendendo per mano Ildoro partono: onde
resta Rolando solo, che mira dietro or ad
Asteria, or ad Alidea nel mentre, che cano-
ra il Coro, e cala la Tenda.*

Coro Viva il Re, viva lo Sposo
Alidea viva, ed Amor.

Il Fine del Drama.